

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta del 29 luglio 2003.**

Alemanno, Amoruso, Angioni, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Banti, Berlusconi, Berselli, Enzo Bianco, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Buontempo, Buttiglione, Cè, Cicu, Colucci, Contento, Coronella, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Fiori, Frattini, Galati, Gasparri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Lion, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mastella, Matteoli, Micciché, Molgora, Moroni, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Ricciotti, Rizzo, Paolo Russo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Stucchi, Tassone, Tremaglia, Tremonti, Tucci, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Vianello, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Alemanno, Amoruso, Angioni, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Banti, Berlusconi, Berselli, Enzo Bianco, Biondi, Boato, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Buttiglione, Caligiuri, Cicu, Colucci, Contento, Coronella, Alberta De Simone, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Fiori, Frattini, Galati, Gasparri, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Lion, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Mastella, Mattarella, Matteoli, Mereu, Micciché, Minniti, Molgora, Moroni, Pecoraro Scanio, Pescante, Pisanu, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Ricciotti, Rizzo, Paolo Russo, Santelli,

Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Stucchi, Tassone, Tremaglia, Tremonti, Tucci, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Vianello, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante.

Annunzio di proposte di legge.

In data 28 luglio 2003 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

ANTONIO BARBIERI e PERROTTA:
« Istituzione del Museo delle ceramiche di Cerreto Sannita - San Lorenzello » (4223);

NICOLA ROSSI ed altri: « Disposizioni per il rafforzamento del sistema italiano delle piccole e medie imprese » (4224).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

In data 28 luglio 2003 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 1461. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 4 dicembre 2000 » (*approvato dal Senato*) (4210);

S. 1893. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto interna-

zionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000 » (*approvato dal Senato*) (4211);

S. 1924. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000 » (*approvato dal Senato*) (4212);

S. 1954. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000 » (*approvato dal Senato*) (4213);

S. 1990. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002 » (*approvato dal Senato*) (4214);

S. 2018. — « Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998 » (*approvato dal Senato*) (4215);

S. 2019. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 10 maggio 2002 » (*approvato dal Senato*) (4216);

S. 2035. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador, fatto a Quito l'8 febbraio 1999 » (*approvato dal Senato*) (4217);

S. 2061. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali su strada

di viaggiatori e merci e di transito, fatto ad Algeri il 24 ottobre 2000 » (*approvato dal Senato*) (4218);

S. 2186. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001 » (*approvato dal Senato*) (4219);

S. 2187. — « Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4, del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998 » (*approvato dal Senato*) (4220);

S. 2206. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 » (*approvato dal Senato*) (4221);

S. 2315. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Lussemburgo il 29 ottobre 2001 » (*approvato dal Senato*) (4222).

In data 29 luglio 2003 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 2402. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e

disposizioni urgenti ordinamentali » (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4102-B).

Saranno stampati e distribuiti.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

MAZZONI: « Modifica all'articolo 24 del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 341, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 4, in materia di assunzioni nell'amministrazione giudiziaria » (4030) *Parere delle Commissioni II e V;*

ANTONIO BARBIERI: « Estensione al personale appartenente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco delle disposizioni a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata » (4148) *Parere delle Commissioni II, V e XI.*

II Commissione (Giustizia):

DI TEODORO: « Modifica dell'articolo 155 del codice civile, in materia di affidamento condiviso dei figli » (4027) *Parere delle Commissioni I e XII.*

III Commissione (Affari esteri):

RICCIUTI ed altri: « Modifica dell'articolo 6 della legge 27 ottobre 1988, n. 470, in materia di semplificazione delle procedure per l'iscrizione all'Anagrafe degli italiani all'estero » (4059) *Parere delle Commissioni I e V.*

VI Commissione (Finanze):

PAGLIARINI: « Disposizioni in materia di tutela dei beni patrimoniali degli enti pubblici » (3924) *Parere delle Commissioni I, II e XIII;*

CAPUANO: « Modifiche all'articolo 63 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, in materia di incentivi alle assunzioni nel Mezzogiorno » (4082) *Parere delle Commissioni I, V, X, XI e XIV;*

PISTONE ed altri: « Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, in materia di dismissione degli immobili appartenenti al patrimonio pubblico » (4178) *Parere delle Commissioni I, II, V, VIII, X e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

VII Commissione (Cultura):

PISTONE: « Agevolazioni per l'acquisto di strumenti musicali da parte delle università e delle istituzioni scolastiche » (4111) *Parere delle Commissioni I, V e VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria).*

X Commissione (Attività produttive):

VITALI: « Istituzione di una casa da gioco nel comune di Ostuni » (4061) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VIII, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Adesione di deputati ad una proposta di modificazione al regolamento.

La proposta di modificazione al regolamento, doc. II, n. 11: « Articolo 22: Istituzione della XV Commissione permanente – Diritti delle donne e pari opportunità », presentata dai deputati Trupia, Zanotti, Pollastrini, Labate, Buffo, Sasso, Grignaffini, Pistone, Alberta De Simone, Montecchi, Bolognesi, Maura Cossutta, Raffaella Mariani, Magnolfi, Ottone, Motta, Melandri, Valpiana, Titti De Simone, Pisa, Abbondanzieri, Pinotti, Di Se-

rio D'Antona (annunciata nella seduta del 28 luglio 2003), è stata successivamente sottoscritta dai deputati Finocchiaro, Bindi e Capitelli.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

La Corte dei conti — sezione del controllo sugli enti — con lettera in data 25 luglio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto Papirologico Giorlamo Vitelli di Firenze per gli esercizi del 1993 al 2002.

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'ente ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della citata legge n. 259 del 1958 (doc. XV, n. 181).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla V Commissione (Bilancio) e alla VII Commissione (Cultura).

Trasmissione da un difensore civico regionale.

Il difensore civico della regione Marche, con lettera in data 23 luglio 2003, ha

trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio, 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta dallo stesso difensore civico, relativa all'anno 2002 (doc. CXXVIII, n. 2/4).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasmissione dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.

L'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con lettera in data 21 luglio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976 n. 186, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto per l'anno 2002.

Questa documentazione sarà trasmessa alla VII Commissione (Cultura).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

*MOZIONI RONCHI ED ALTRI N. 1-00249 E BIONDI ED
ALTRI 1-00250 SULLE INIZIATIVE PER LA MORATORIA
UNIVERSALE DELLE ESECUZIONI CAPITALI*

(Sezione 1 - Mozioni)

La Camera,

considerato che:

l'abolizione della pena di morte non può essere imposta per decreto né essere la lezione ideologica di civiltà che, in un mondo per altro risultato più teso e diviso dopo i fatti dell'11 settembre 2001, gli abolizionisti civilizzati impartiscono agli esecuzionisti da civilizzare;

l'iniziativa a favore di una moratoria universale delle esecuzioni capitali, partita dall'Italia agli inizi degli anni novanta su impulso di « Nessuno tocchi Caino », poi fatta propria dall'Unione europea e sostenuta negli anni da un numero sempre crescente di Paesi di tutti i continenti, si è invece rivelata essere un luogo di incontro tra Paesi abolizionisti e Paesi mantenitori della pena di morte e, nello stesso tempo, un'iniziativa ragionevolmente pragmatica, efficace e rigorosa contro la pena di morte;

la moratoria ha consentito a molti Paesi mantenitori di guadagnare il tempo necessario per cambiare le legislazioni interne nel senso dell'abolizione e risparmiare intanto migliaia di vite umane, come è accaduto, ad esempio, in Paesi dell'Est europeo, in Sudafrica e per la prima volta anche in uno stato americano, l'Illinois del Governatore George Ryan;

dopo la presentazione, nel 1994, all'Assemblea generale dell'Onu da parte del Governo italiano di una risoluzione

per la moratoria delle esecuzioni capitali, a partire dal 1997 su iniziativa italiana e dal 1999 su iniziativa europea, la Commissione dell'Onu per i diritti umani ha approvato una risoluzione che chiede « una moratoria delle esecuzioni capitali, in vista della completa abolizione della pena di morte »;

nonostante si sia svolta in un clima di tensioni internazionali legato alla guerra in Iraq, all'ultima Commissione per i diritti umani la risoluzione sulla pena di morte ha registrato il sostegno *record* di 75 *co-sponsors* (nel 2002 erano stati 68), ciò testimoniando della evoluzione positiva avvenuta nella Comunità internazionale sul tema della pena di morte;

dal 1997 a oggi, 89 dei 191 Paesi membri dell'Onu hanno già cosponsorizzato una risoluzione per la moratoria in sede Onu, 72 dei quali lo hanno fatto nella Assemblea generale del 1999, anno nel quale la situazione era ancor meno favorevole di oggi;

oltre agli 89 *co-sponsors*, 6 stati che non hanno mai cosponsorizzato la risoluzione hanno comunque sempre votato a favore della moratoria mentre altri 5 stati dove di recente sono avvenuti cambiamenti politici come, ad esempio, in Kenya, potrebbero farlo;

dall'Assemblea generale del 1994, anno in cui la risoluzione pro moratoria fu battuta per solo otto voti, la situazione giuridica e politica della pena di morte nel mondo è radicalmente e favorevolmente cambiata, essendo oggi divenuti 127 i Paesi

abolizionisti per legge o di fatto ed essendosi ridotti a 64 i mantenitori, cioè 33 in meno rispetto al 1994;

la situazione è cambiata in positivo anche rispetto al 1999, anno in cui l'Unione europea decise di presentare in Assemblea generale e all'ultimo momento di non portare al voto una risoluzione pro-moratoria (allora i Paesi a vario titolo abolizionisti erano 116 e i mantenitori 72);

in base alle posizioni di voto espresse negli ultimi sette anni alla Commissione Onu per i diritti umani e in base alla situazione giuridica e politica dei vari Paesi sulla pena di morte, una risoluzione « per la moratoria delle esecuzioni in vista dell'abolizione » otterrebbe in Assemblea generale almeno 100 voti a favore, la maggioranza assoluta dei Paesi membri dell'Onu, una maggioranza che non potrebbe mai essere intaccata dai « no », tenuto conto anche dei non pochi Paesi indecisi che andranno ad astenersi;

il 2 luglio 2003, in occasione dell'illustrazione al Parlamento europeo del programma del semestre italiano di presidenza del UE, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha annunciato l'impegno a presentare una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali alla prossima Assemblea Generale dell'Onu;

un impegno in questo senso era stato già espresso dal Vice Presidente del Consiglio Gianfranco Fini il 6 maggio 2003 in occasione della visita in Italia dell'ex governatore dell'Illinois George Ryan;

accoglie con favore e sostiene la decisione del Governo di presentare una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali alla prossima Assemblea Generale dell'Onu:

impegna il Governo

a proseguire in tutti i fori multilaterali, inclusa l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'azione già svolta dall'Italia, di concerto con i partner europei, per fa-

vorire la presentazione di una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali.

(1-00249) (*Testo modificato nel corso della seduta*) « Ronchi, La Russa, Bocchino, Landolfi, Malgieri, Briguglio ».

(22 luglio 2003)

La Camera,

premesso che:

il Parlamento italiano e le forze politiche che sono presenti hanno sempre fornito prova di grande sensibilità giuridica, politica e umana sul tema della pena di morte ed altrettanto hanno fatto i governi che si sono succeduti a partire dal 1994, promuovendo ed aderendo ad ogni iniziativa per la moratoria in attesa della messa al bando della pena di morte anche in sede Onu; l'abolizione della pena di morte non può essere imposta per decreto né essere la lezione ideologica di civiltà che, in un mondo peraltro risultato più teso e diviso dopo i fatti dell'11 settembre 2001;

l'iniziativa a favore di una moratoria universale delle esecuzioni capitali, partita dall'Italia agli inizi degli anni novanta su impulso di « Nessuno tocchi Caino », poi fatta propria dall'Unione europea e sostenuta negli anni da un numero sempre crescente di paesi di tutti i continenti, si è invece rivelata essere un luogo di incontro tra paesi abolizionisti e paesi mantenitori della pena di morte e, nello stesso tempo, un'iniziativa ragionevolmente pragmatica, efficace e rigorosa contro la pena di morte;

la moratoria ha consentito a molti paesi mantenitori di guadagnare il tempo necessario per cambiare le legislazioni interne nel senso dell'abolizione e risparmiare intanto migliaia di vite umane, come è accaduto, ad esempio, in paesi dell'est europeo, in Sudafrica e per la prima volta anche in uno stato americano, l'Illinois del Governatore George Ryan;

dopo la presentazione, nel 1994, all'Assemblea Generale dell'Onu da parte del governo italiano di una risoluzione per la moratoria delle esecuzioni capitali, a partire dal 1997 su iniziativa italiana e dal 1999 su iniziativa europea, la Commissione dell'Onu per i Diritti Umani ha approvato ogni anno una risoluzione che chiede «una moratoria delle esecuzioni capitali, in vista della completa abolizione della pena di morte»;

nonostante si sia svolta in un clima di tensione internazionale legato alla guerra in Iraq, all'ultima Commissione per i diritti umani la risoluzione sulla pena di morte ha registrato il sostegno *record* di 75 *co-sponsors* (nel 2002 erano stati 68), ciò testimoniando della evoluzione positiva avvenuta nella Comunità Internazionale sul tema della pena di morte;

dal 1997 a oggi, 89 dei 191 paesi membri dell'Onu hanno già cosponsorizzato una risoluzione per la moratoria in sede Onu, 72 dei quali lo hanno fatto nella Assemblea generale del 1999, anno nel quale la situazione era ancor meno favorevole di oggi;

oltre agli 89 cosponsor, 6 stati che non hanno mai cosponsorizzato la risoluzione hanno comunque sempre votato a favore della moratoria mentre altri 5 stati dove di recente sono avvenuti cambiamenti politici come, ad esempio, in Kenya, potrebbero farlo;

dall'Assemblea Generale del 1994, anno in cui la risoluzione pro moratoria fu battuta per solo otto voti, la situazione giuridica e politica della pena di morte nel mondo è radicalmente e favorevolmente cambiata, essendo oggi divenuti 127 i paesi abolizionisti per legge o di fatto ed essendosi ridotti a 64 i mantenitori, cioè 33 in meno rispetto al 1994;

la situazione è cambiata in positivo anche rispetto al 1999, anno in cui l'Unione europea decise di presentare in Assemblea Generale e all'ultimo momento di non portare al voto una risoluzione

pro-moratoria (allora i paesi a vario titolo abolizionisti erano 116 e i mantenitori 72);

in base alle posizioni di voto espresse negli ultimi sette anni alla Commissione Onu per i Diritti Umani e in base alla situazione giuridica e politica dei vari paesi sulla pena di morte, una risoluzione «per la moratoria delle esecuzioni in vista dell'abolizione» otterrebbe in sede di Assemblea generale almeno 100 voti a favore, la maggioranza assoluta dei paesi membri dell'Onu, una maggioranza che non potrebbe mai essere intaccata dai «no», tenuto conto anche dei non pochi paesi indecisi che andranno ad astenersi;

il 2 luglio 2003 in occasione dell'illustrazione all'Europarlamento del programma del semestre italiano di presidenza dell'UE, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha annunciato l'impegno a presentare una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali alla prossima Assemblea Generale dell'Onu;

un impegno in questo senso era stato già espresso dal vice Presidente del Consiglio Gianfranco Fini il 6 maggio 2003, in occasione della visita in Italia dell'ex Governatore dell'Illinois George Ryan;

da pochi giorni è entrato in vigore il Trattato europeo in materia di pena di morte, già ratificato da alcuni paesi;

accoglie con favore e sostiene la decisione del Governo di presentare una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali alla prossima Assemblea Generale dell'Onu;

impegna il Governo

a proseguire in tutti i fori multilaterali, inclusa l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'azione già svolta dall'Italia, di concerto con i partner europei, per

favorire la presentazione di una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali;

ad operare per l'urgente ratifica del Trattato europeo da parte di tutti gli Stati del Consiglio d'Europa.

(1-00250) *(Testo modificato nel corso della seduta)* « Biondi, Arrighi, Azolini, Bandoli, Banti, Emenenzio Barbieri, Benvenuto, Bondi, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Gerardo Bianco, Bimbi, Bindi, Boato, Boccia, Bressa, Brugger, Buemi, Camo, Campa, Carbonella, Cardinale, Carlucci, Carra, Castagnetti, Cento, Ceremigna, Ciani, Cima, Chiaromonte, Cola, Colasio, Collè, Colucci, Armando Cossutta, Costa, D'Agrò, Delbono, Detomas, Filippo Maria Drago, Duilio, Fanfani, Ferro, Fiori, Fioroni, Fontana, Franceschini, Fratta Pasini, Frigato, Gasperoni, Gentiloni Silveri, Giachetti, Grimaldi, Grotto, Iannuzzi, Intini, Kessler, Ladu, Letta, Lion, Santino Adamo Loddo, Loiero, Lucchese, Lucidi, Lusetti, Maccanico, Gianni Mancuso, Mantini, Marcora, Marini, Mazzoni, Mereu, Micheli, Milioto, Monaco, Montecucullo, Moretti, Morgando, Nigra, Oliverio, Onnis, Orsini, Paolone, Papini, Parodi, Pasetto, Patria, Luigi Pepe, Mario Pepe, Perlino, Piglionica, Pinotti, Pisapia, Piscitello, Pisicchio, Pistelli, Pistone, Potenza, Quartiani, Raisi, Ramponi, Realacci, Reduzzi, Ricciuti, Antonio Russo, Ruzzante, Saro, Soda, Spini, Sterpa, Tabacci, Tarantino, Tarditi, Tucci, Verneti, Villetti, Widmann, Zacchera, Zanella, Zeller, Zorzato, Massidda, Sandi, Albertini, Milanese, Nesi, Maz-

zuca Poggiolini, Sanza, Perrotta, Nicolosi, Tocci, Rocchi, Angioni, Pappaterra, Di Teodoro, Borriello, Pittelli, Di Virgilio, Bulgarelli, Baldi ».

(22 luglio 2003)

La Camera,

considerato che:

occorre raggiungere al più presto ovunque l'abolizione della pena di morte;

nel 2002 è aumentato il numero di Paesi che non applica la pena di morte (130) ed è leggermente diminuito il numero complessivo di esecuzioni rispetto al 2001;

l'iniziativa a favore di una moratoria universale delle esecuzioni capitali, partita dell'Italia agli inizi degli anni novanta, poi fatta propria dall'Unione europea e sostenuta negli anni da un numero sempre crescente di paesi di tutti i continenti, si è rivelata una prima iniziativa ragionevolmente pragmatica, efficace e rigorosa contro la pena di morte;

la moratoria ha consentito a molti paesi mantentori di guadagnare il tempo necessario per cambiare le legislazioni interne nel senso dell'abolizione e risparmiare intanto migliaia di vite umane, come è accaduto, ad esempio, in paesi dell'est europeo, in Sudafrica e per la prima volta anche in uno Stato americano, l'Illinois, del governatore George Ryan;

dopo la presentazione, nel 1994, all'Assemblea generale dell'ONU da parte del Governo italiano di una risoluzione per la moratoria delle esecuzioni capitali, a partire dal 1997 su iniziativa italiana e dal 1999 su iniziativa europea, la Commissione dell'ONU per i diritti umani ha approvato ogni anno una risoluzione che chiede « una moratoria delle esecuzioni capitali, in vista della completa abolizione della pena di morte »;

dal 1997 a oggi, 89 dei 191 paesi membri dell'ONU hanno già cosponsoriz-

zato una risoluzione per la moratoria in sede ONU, 72 dei quali lo hanno fatto nella Assemblea generale del 1999, anno nel quale la situazione era ancor meno favorevole di oggi;

oltre agli 89 cosponsor, 6 Stati che non hanno mai cosponsorizzato la risoluzione hanno comunque sempre votato a favore della moratoria mentre altri 5 Stati dove di recente sono avvenuti cambiamenti politici come, ad esempio, in Kenya, potrebbero farlo;

dall'Assemblea generale del 1994, anno in cui la risoluzione pro moratoria fu battuta per solo otto voti, la situazione giuridica e politica della pena di morte nel mondo è radicalmente e favorevolmente cambiata, essendo oggi divenuti 127 i paesi abolizionisti per legge o di fatto ed essendosi ridotti a 64 i mantenitori, cioè 33 in meno rispetto al 1994;

la situazione è cambiata in positivo anche rispetto al 1999, anno in cui l'Unione europea decise di presentare in Assemblea generale e all'ultimo momento di non portare al voto una risoluzione pro-moratoria (allora i paesi a vario titolo abolizionisti erano 116 e i mantenitori 72);

in base alle posizioni di voto espresse negli ultimi sette anni alla Commissione ONU per i diritti umani e in base alla situazione giuridica e politica dei vari paesi sulla pena di morte, una risoluzione « per la moratoria delle esecuzioni in vista

dell'abolizione » otterrebbe in Assemblea generale almeno 100 voti a favore, la maggioranza assoluta dei paesi membri dell'ONU;

da pochi giorni è entrato in vigore il Trattato europeo in materia di pena di morte, finora ratificato solo da alcuni Stati del Consiglio d'Europa;

impegna il Governo

a proseguire in tutti i fori multilaterali, inclusa l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'azione già svolta dall'Italia, di concerto con i partner europei, per favorire la presentazione di una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali;

ad operare per l'urgente ratifica del Trattato europeo da parte di tutti gli Stati del Consiglio d'Europa.

(1-00252) (*Testo modificato nel corso della seduta*) « Violante, Calzolaio, Vigni, Folena, Visco, Finocchiaro, Minniti, Lumia, Bاندoli, Bogi, Buffo, Cennamo, Castagnetti, Boccia, Bianchi, Giachetti, Ruzzante, Labate, Grillini, Zunino, Zanotti, Grignaffini, Panattoni, Abbonanzieri, Raffaella Mariani.

(*Mozione non iscritta all'ordine del giorno ma vertente sullo stesso argomento*).

**MOZIONI MAGNOLFI ED ALTRI N. 1-00200 E RONCHI ED
ALTRI M. 1-00245 SULLA CONDANNA CAPITALE DI UNA
CITTADINA NIGERIANA**

(Sezione 1 - Mozioni)

La Camera,

premessi che:

il 22 marzo 2002 il tribunale di Bakori, nello Stato nigeriano di Katsina, nel quale all'inizio del 2000 è stata introdotta la *sharia*, ha condannato in primo grado Amina Lawal Kurami alla lapidazione per aver avuto una figlia al di fuori del matrimonio;

l'esecuzione della condanna, ratificata dalla stessa Corte suprema della Nigeria, sarebbe stata rinviata dalla stessa Corte di alcuni mesi, per consentire ad Amina Lawal di portare a compimento l'allattamento della propria bambina;

il 3 giugno 2003 era prevista la sentenza d'appello, che avrebbe potuto confermare l'esecuzione della condanna;

il 28 marzo 2003 l'analoga triste storia di Safiya Hussaini — come Amina condannata alla lapidazione per adulterio — si è conclusa positivamente, anche a seguito di una vasta mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale, con il suo proscioglimento da parte della corte d'appello dello Stato di Sokoto;

i nuovi codici penali basati sulla *sharia* introdotti nella Nigeria settentrionale prevedono la pena di morte per reati quale l'adulterio e comminano pene inumane e crudelissime, come le frustate e le amputazioni, in piena violazione degli atti sanciti a livello internazionale sui diritti umani, tra cui la Convenzione contro la

tortura e il Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966, entrambi ratificati dalla stessa Nigeria;

impegna il Governo:

a mettere in atto tutte le iniziative possibili nei confronti del Governo nigeriano, affinché la condanna alla pena capitale eventualmente comminata ad Amina Lawal non venga eseguita;

a sostenere d'intesa con gli altri Paesi dell'Unione europea, le iniziative delle organizzazioni internazionali volte a promuovere la piena affermazione dei diritti umani in Nigeria, anche appoggiando gli sforzi del Presidente Obasanjo;

a proseguire l'azione svolta dall'Italia, di concerto con gli altri *partner* comunitari, in ambito internazionale in favore della completa abolizione della pena di morte in tutti i paesi del mondo, anche attraverso una moratoria universale delle esecuzioni.

(1-00200) (*Testo modificato nel corso della seduta*) « Magnolfi, Amici, Baldi, Bersani, Bimbi, Boccia, Bonito, Cima, Maura Cosutta, Titti De Simone, Di Serio D'Antona, Finocchiaro, Franceschini, Grillini, Innocenti, Labate, Licastro Scardino, Lucidi, Raffaella Mariani, Francesca Martini, Mazzoni, Montecchi, Motta, Paoletti Tangheroni, Pinotti, Spini, Villetti, Zanella, Polla-

strini, Giachetti, Ruzzante, Sereni, Pisa, Santulli, Cenamo, Boato ».

(29 aprile 2003)

La Camera,

premessi che:

la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, il Patto sui diritti civili e politici del 1966 e le Convenzioni regionali sui diritti umani affermano il valore universale della vita umana e del diritto all'integrità fisica;

nel 1989 è stato adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il II protocollo facoltativo al Patto sui diritti civili e politici sull'abolizione della pena di morte;

la tutela del diritto alla vita ed il rifiuto della pena di morte fanno parte della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e di specifiche risoluzioni dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa;

dal 1999 alcuni Stati settentrionali della Repubblica federale di Nigeria hanno adottato la legge islamica della *sharia*, che prevede punizioni corporali severe, tra cui il taglio della mano per i ladri e la lapidazione delle adultere;

l'adozione della *sharia* ha provocato scontri sanguinosi nelle zone interessate a seguito dell'opposizione all'introduzione della stessa nei codici penali da parte dei cittadini di fede non musulmana;

i nuovi codici penali basati sulla *sharia* sono in piena violazione degli atti sanciti a livello internazionale sui diritti umani, tra cui la Convenzione contro la tortura e il Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966, entrambi ratificati dalla stessa Nigeria;

nel marzo 2002, dopo che alcuni Ministri federali si erano pubblicamente espressi in questo senso, il Governo fede-

rale nigeriano ha decretato che la legge islamica, la *sharia*, è incostituzionale e pertanto incompatibile con l'ordinamento federale nigeriano;

il 22 marzo 2002, nello Stato nigeriano di Katsina, in cui nel 2000 è stata introdotta la *sharia*, il tribunale di Bakori ha condannato in primo grado Amina Lawal Kurami alla lapidazione per aver avuto una figlia al di fuori dei vincoli del matrimonio;

la condanna, ratificata dalla stessa Corte suprema della Nigeria, è stata rinviata dalla stessa Corte di due mesi per consentire ad Amina Lawal di portare a compimento l'allattamento della propria bambina, che, secondo i giudici nigeriani, costituisce la prova stessa dell'adulterio;

il 3 giugno 2002 la Corte superiore d'appello della *sharia* di Katsina ha nuovamente rinviato l'udienza, inizialmente fissata per il 25 marzo, al 27 agosto 2003. L'udienza è stata rinviata, come era già successo per il primo rinvio, perché non è stato raggiunto il *quorum* dei giudici (cinque) necessario per conferire al dibattimento piena validità legale;

per tale data è prevista la sentenza d'appello che potrebbe confermare l'esecuzione della condanna;

il 28 marzo 2003 l'analoga triste storia di Safiya Hussaini — come Amina condannata alla lapidazione per adulterio — si è conclusa positivamente, anche a seguito di una vasta mobilitazione dell'opinione pubblica internazionale, con il suo proscioglimento da parte della Corte d'appello dello Stato di Sokoto;

impegna il Governo:

a mettere in atto tutte le iniziative possibili nei confronti del Governo nigeriano, affinché la condanna capitale eventualmente comminata ad Amina Lawal non sia eseguita;

a valutare, alla luce degli esiti del caso Lawal, e d'intesa con gli altri Paesi dell'Unione europea, l'opportunità di sol-

lecitare le competenti organizzazioni internazionali a sensibilizzare la Nigeria sulla necessità di promuovere e tutelare i diritti umani;

a promuovere e sostenere, in tutte le sedi comunitarie e internazionali, azioni, anche di sensibilizzazione, per l'abolizione della pena di morte in tutti i Paesi del mondo.

(1-00245) *(Testo modificato nel corso della seduta)* « Ronchi, Landolfi,

Cannella, Angela Napoli, Lamorte, Malgieri, Franz, Gamba, Menia, Migliori, Saggia, Alberto Giorgetti, Catano, Raisi, Saia, Delmastro Delle Vedove, Landi di Chiavenna, Buontempo, Gianni Mancuso, Fatuzzo, Ghiglia, La Starza, Meroi, Luigi Martini ».

(21 luglio 2003)

**MOZIONI SERGIO ROSSI N. 1-00093, ALFONSO GIANNI ED
ALTRI N. 1-00174 E VOLONTÈ ED ALTRI N. 1-00248 SUL
COSTO DELLA VITA**

(Sezione 1 - Mozioni)

La Camera,

premesso che:

il cosiddetto « collegato fiscale », recante la delega al Governo per la riforma fiscale statale, recentemente approvato non prevede « il costo della vita » come criterio per l'adozione di deduzioni dal reddito complessivo;

in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, in aula è stato accolto dal Governo, come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 9/1984/30, che impegna il Governo, in considerazione del diverso tenore di vita esistente nel Paese, ad utilizzare criteri correlati al costo della vita nell'applicazione delle misure fiscali, al fine di agevolare le fasce meno abbienti ed introdurre il fattore costo della vita nella determinazione dell'indicatore socio-economico per l'accesso ai servizi sociali agevolati;

nel rapporto del Fondo monetario internazionale, elaborato a conclusione della recente missione nel nostro Paese, si evidenzia il fenomeno delle differenziazioni di salari, occupazione e redditi nell'ambito delle regioni interne del Paese, differenziazioni che richiedono l'applicazione di idonee misure per correggerne le distorsioni conseguenti; a tal proposito, il rapporto del Fondo monetario internazionale contiene espressamente l'invito al

Governo a concedere « le indennità di carovita », sulla base del diverso costo della vita a livello regionale;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative finalizzate ad introdurre il criterio del « costo della vita » ai fini delle deduzioni da applicare nella tassazione dei redditi dei contribuenti residenti in aree con un costo della vita più elevato, al fine di sostenere ed equiparare i redditi nelle diverse aree del Paese ed a considerarlo conseguentemente nella determinazione dell'indicatore della situazione economica e del redditometro per l'accesso ai servizi sociali agevolati e ad eventuali tariffe agevolate di erogazione dei servizi pubblici.

(1-00093) *(Ulteriore formulazione)* « Sergio Rossi, Cè, Caparini, Pagliarini, Polledri, Rizzi, Martinelli, Guido Giuseppe Rossi, Fontanini, Francesca Martini, Didonè, Bricolo ».

(4 luglio 2003)

La Camera,

premesso che:

in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, in aula è stato accolto dal Governo, come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 9/1984/30, che impegna il Governo, in considerazione del diverso tenore di vita esistente nel Paese, ad utilizzare

criteri correlati al costo della vita nell'applicazione delle misure fiscali, al fine di agevolare le fasce meno abbienti ed introdurre il fattore costo della vita nella determinazione dell'indicatore socio-economico per l'accesso ai servizi sociali agevolati;

tale misura è del tutto inadeguata, in quanto, invece di introdurre il costo della vita come criterio da adottare nell'applicazione delle misure fiscali, il Governo dovrebbe impegnarsi per contenere l'aumento del costo della vita stesso;

permane una differente valutazione tra l'Istat e numerose associazioni di consumatori, in merito all'incremento reale del costo della vita;

le predette associazioni hanno chiesto all'Istat una documentazione riguardante il « paniere », che, però, non è mai giunta;

appare inderogabile una modificazione dei criteri di rilevazione sull'incremento dei prezzi che incidono sul costo della vita, dal momento che sono cambiati bisogni e stili di vita della popolazione;

l'Istat ha clamorosamente sbagliato nella valutazione dell'ultimo aumento del costo della vita, senza che nessun provvedimento sia stato preso nei confronti dei dirigenti dell'istituto;

l'inflazione programmata, su cui vengono calcolati gli aumenti retributivi dei prossimi rinnovi contrattuali, risulta essere comunque pari a circa la metà di quella statisticamente rilevata, la quale, per le ragioni suddette, viene messa in dubbio da parte di autorevoli ricerche;

può, quindi, determinarsi una diminuzione reale del potere d'acquisto per milioni di lavoratori, addirittura come conseguenza non voluta dei rinnovi contrattuali;

la liberalizzazione di molti servizi un tempo pubblici ha provocato una lievitazione dei prezzi e dei costi per i cittadini, abbassando ulteriormente la capacità d'acquisto delle famiglie italiane,

che, secondo le principali associazioni dei consumatori, hanno perduto 2000 euro nel periodo che va dal 1° gennaio 2002;

il nuovo sistema di « mercato condizionato », reso operativo dal 1996 dal Governo per il monitoraggio dell'andamento dei prezzi basati sul metodo *price-cap* (che è determinato dal tasso di inflazione programmato, indicato nel documento di programmazione economico-finanziaria e nella relazione previsionale programmatica, al quale si sottrae la percentuale di recupero di produttività che l'autorità competente ritiene possibile ed utile da parte della società e degli enti erogatori dei servizi di pubblica utilità), non ha prodotto gli effetti desiderati. D'altro canto, il « blocco dei prezzi » promesso dal Governo è stato ridotto per portata, quantità ed entità dallo stesso al punto da renderlo inefficace;

impegna il Governo

a garantire con appositi criteri che con l'imminente rinnovo del consiglio dell'Istat si pervenga ad una composizione dell'organismo che rappresenti la pluralità di approcci tecnici e scientifici al tema, in grado così di porre sotto osservazione e di rilevare nel modo migliore l'andamento reale del costo della vita;

a sostenere la necessità di una revisione dei sistemi di rilevazione attraverso l'individuazione di indici del costo della vita differenziati per le diverse fasce sociali, abitudini di consumo e capacità di spesa;

a sostenere la necessità di un rafforzamento dell'indagine sui consumi delle famiglie, per determinare in modo più rispondente al vero il peso all'interno del paniere delle sue componenti;

ad adottare iniziative volte all'istituzione di una commissione nazionale per la gestione dell'indice del costo della vita e del paniere, che sia rappresentativa delle parti sociali e delle associazioni dei consumatori;

a sostenere l'introduzione di un meccanismo automatico, che, almeno, per-